

Raccapricciante e incredibile sciagura in un posteggio sotterraneo

Milano: due donne bruciano le vie nella macchina impazzita nell'Autosilo

La vettura, una grossa Mercedes, sbatte violentemente sul fondo del box e s'incendio - Le portiere chiuse dall'interno e i vetri completamente alzati impediscono ai soccorritori di mettere in salvo le due occupanti - Perché non hanno funzionato gli estintori? - Identificata ufficialmente solo una delle vittime



MILANO — I vigili del fuoco mentre spongono le fiamme dell'automobile.

Una notte e un giorno di terrore a Faenza

Pazzo barricato in casa spara per 18 ore su folla e polizia

Per fortuna non si sono avute vittime - L'uomo immobilizzato alla fine dal comandante dei vigili del fuoco - Era disoccupato: aveva dovuto abbandonare il lavoro per «eczema da cemento» - Due giorni fa era stato dimesso da una clinica

DAL CORRISPONDENTE

FAENZA, 4 agosto. In pieno centro a Faenza, a duecento metri dal Palazzo municipale della tranquilla «città romagnola», un uomo in preda alla follia ha seminato il terrore per oltre diciotto ore fra gli abitanti di un intero isolato (fra via XX Settembre e via Azzo Beldi) barricandosi in casa, armato fino ai denti, sparando qui e là mentre la polizia e i carabinieri non osavano intervenire per data la pericolosità dell'uomo, conosciuto, fra l'altro, come un ottimo tiratore.

Solo l'intervento del corpo dei vigili del fuoco di Ravenna, la decisione e il sangue freddo dimostrato dal loro comandante — che ha immobilizzato personalmente il pazzo — hanno evitato che il drammatico episodio potesse sfociare in una spaventosa tragedia.

La sparatoria ha avuto inizio ieri sera. L'uomo, Amleto Natali, di 42 anni, disoccupato, padre di 4 figli, aveva avuto uno scatto d'ira nei confronti della moglie, un'operaia ortofruttolica, da tempo in cattive condizioni di salute. La donna aveva portato del cibo al marito ma l'uomo la scacciava di casa e manifestava la intenzione di non voler vedere più nessuno. Questo nella serata di ieri. Dopo oltre diciotto ore, oggi alle 14,55, il Natali dopo che aveva sparato a più riprese per aria, contro qualche automezzo oltre una direzione degli agenti che tentavano di avvicinarsi, veniva stonato dalla casa e immobilizzato.

Nella sparatoria ha avuto inizio ieri sera. L'uomo, Amleto Natali, di 42 anni, disoccupato, padre di 4 figli, aveva avuto uno scatto d'ira nei confronti della moglie, un'operaia ortofruttolica, da tempo in cattive condizioni di salute. La donna aveva portato del cibo al marito ma l'uomo la scacciava di casa e manifestava la intenzione di non voler vedere più nessuno. Questo nella serata di ieri. Dopo oltre diciotto ore, oggi alle 14,55, il Natali dopo che aveva sparato a più riprese per aria, contro qualche automezzo oltre una direzione degli agenti che tentavano di avvicinarsi, veniva stonato dalla casa e immobilizzato.

nervosa, gli occhi fuori dalle orbite, pallido in volto, fucile spianato, doppietta a tracolla, pistola alla cintura: così abbiamo visto il Natali mentre si affacciava al balcone. L'uomo risultava irremovibile e sparava diversi colpi a varie riprese. Per misura precauzionale l'isolato ove abita il pazzo era stato fatto sgomberare quasi completamente.

Si giungeva così al mezzogiorno di oggi con il Natali che, dopo un tentativo di incendiare un appartamento vicino a una bottega di calzature, ritornava a farsi sparare con alcuni spari e chiedeva di vedere un amico, quale aveva avuto un litigio per banali motivi, il sindaco e il reggente il commissario di polizia. Alle 12,30, la svolta che ha condotto alla cattura del pazzo: vigili del fuoco e polizia, fino a quel momento in attesa di vedere le reazioni, decidevano di impiegare dei gas lacrimogeni, anche se non si era del tutto sicuri di riuscire a stornare l'uomo con quel mezzo in quanto si era notato che l'uomo portava al collo un aggeggio di cui pare una vecchia maschera antigas racimolata chissà dove. Alcuni candelotti di gas lacrimogeni venivano gettati dal tetto entro l'appartamento, mentre veniva turato il camino.

Prima che l'uomo cedesse, passava per ancora parecchio tempo, intanto il fumo nero, dall'odore acre, impregnava tutta la zona circostante. Il pazzo reagiva al gas sparando ripetutamente contro l'automobile dei vigili del fuoco, fortunatamente a vuoto.

Ad un certo punto dalla stradina che va sul retro dell'appartamento occupato dal pazzo, giungono alcune grida. L'uomo, buttato sul selciato, un materasso ed alcuni altri oggetti, si lancia dalla finestra da un'altezza di oltre sei metri sul materasso, imbracciando il fucile. E' fuori di sé, volto smunto, scavato, a tracolla ha la doppietta, in tasca la pistola e, al collo, un sacco di plastica di quelli che danno al supermercato zeppo di proiettili.

Il momento è drammatico. Un amico grida all'uomo di buttare il fucile. Nessuno osa avvicinarsi. Nemmeno la polizia. Occorre però un deciso intervento, perché l'uomo, uscito pressoché illeso, abbandona dopo aver contratto un brutto eczema «da cemento» alle braccia. Da tempo, abitante nella vicina via Solferino, l'uomo aveva già permesso una vita ed una casa più dignitose.

MILANO, 4 agosto. Due donne sono bruciate vive questo pomeriggio — a poche centinaia di metri dal centro — quando una grossa «Mercedes» berlina andata a sbattere contro la parete di fondo di un box del grande «Autosilo» sotterraneo di via San Marco, con la proprietaria della vettura era da tempo cliente.

La sciagura è tanto più impressionante in quanto è stata causata da un incidente che avrebbe potuto concludersi con conseguenze molto meno drammatiche. Hanno contribuito invece alla tragedia in primo luogo l'inesperienza della guidatrice, che era in possesso della patente da appena da 25 giugno scorso, e poi una serie di circostanze avverse, cui il mancato funzionamento di tutti gli estintori afferrati da uno dei primi soccorritori.

Sino a questo momento solo l'identità della proprietaria è stata ufficialmente accertata, data per certa, mentre su quella della donna che era seduta accanto a lei e che, ritenuta morta, ora si attendono conferme da Maggiora in provincia di Novara.

Ceco, comunque, il loro nome è risultato dai documenti sembrava rinvenga nella borsetta e anche in base alle dichiarazioni del custode stabile di via Solferino (tebrenfratelli) 16 dove la donna abitava, che ha riconosciuto l'auto, è stata identificata negli indumenti e nella borsetta di via Del Giardino, cui era intestata la macchina. La donna che amava molto il Lombardei usava dire che avrebbe desiderato morire di colpo come era avvenuto per l'uomo, e si ricambiava auguri in tal senso.

Le indagini del commissario Garibaldi già hanno permesso di ritenere pressoché certa l'identità della Moccellini.

Aldo Palumbo

VERGIATE: proseguono le inchieste sulle cause

Identificate le due ultime vittime della sciagura aerea



VERGIATE (Varese), 4 agosto. Sono state identificate ieri le due persone rimaste senza nome fra le dodici vittime della sciagura aerea verificatasi venerdì scorso a Vergiate, nei pressi dell'aeroporto della Malpensa. Sono il siciliano Pierluigi Aldemagni di 22 anni, abitante in Svezia e Helen Ruben, di 20 anni di Stoccolma. I due erano giunti in

giugno a Roma con la sorella della Ruben, Therese di 18 anni. A quanto sembra l'Aldemagni con la ragazza svedese stavano recandosi, a bordo del DC-8 poi precipitato, a Milano per impegni di carattere pubblicitario (sembra che entrambi lavorassero nel cinema). Teri Therese e partita per Milano dove raggiungerà Stoccolma.

Intanto, mentre proseguono le inchieste sulle cause della sciagura, ieri si è svolta, presso Curione, una cerimonia funebre alla presenza di numerosi familiari delle vittime giunti da ogni parte d'Italia.

NELLA FOTO. Un vigile del fuoco ispeziona i rottami dell'aereo.

Aspra polemica fra i cattolici per la pillola

Sollevazione in Inghilterra contro l'enciclica papale

Imbarazzata e ambigua lettera pastorale del cardinal Heenan - Proteste di sacerdoti, intellettuali, madri di famiglia - Il 49 per cento dei cattolici scontenti, secondo un'inchiesta del «Sunday Times»

SERVIZIO

LONDRA, 4 agosto. La controversia infuria all'interno della Chiesa cattolica inglese. Nelle 250 parrocchie metropolitane è stata data oggi lettura della lettera pastorale con cui l'arcivescovo di Westminster, cardinal Heenan, ha spiegato il divieto dei mezzi artificiali di controllo delle nascite ed ha pro-

nuova drastica prescrizione, era stato invece messo a tacere con la sospensione dalla predicazione e dalla confessione imposti dai suoi superiori.

Due giorni fa una giovane sacerdotina, don Paul Weir di S. Cecilia (East Cheam) che aveva anche espresso un suo «disincanto» a seguire la settimana di dura polemica, le prese di posizione individuali contro l'enciclica di Paolo VI.

Continuano infatti, dopo una settimana di dura polemica, le prese di posizione individuali contro l'enciclica di Paolo VI.

Rissa mortale nel Comasco

Litiga per una minigonna e poi accoltella l'amico

In realtà i due erano divisi da vecchie questioni di interesse - La tragedia è avvenuta l'altra notte

SERVIZIO

MARIANO COMENSE, 4 agosto. Con un colpo di coltello al cuore, un capomastro ha ucciso stante a Mariano Comense un suo ex dipendente.

Intanto vengono istituiti posti di blocco e vengono pattugliate tutte le strade della zona. Verso le 6,30 del mattino il capomastro ha arrestato Pasquale Benviglio che sta uscendo da una casa abbandonata, in località Musso di Virgizolo (Canti). Agli agenti che lo dichiarano in arresto risponde che avendo saputo della morte del Brancatisano egli stesso stava andando a costruirsi.

Tutto ha avuto inizio ieri sera verso le 23 nel piccolo chiosco di via Matteotti 49 a Mariano Comense, di proprietà di Paolo Benviglio, fratello dell'assassino. Seduti al lungo tavolo che l'angusto locale può contenere, giocavano a briscola, Pasquale Benviglio, l'uccisore, il Brancatisano, la vittima, e due loro conoscenze e compagni.

Oggi la radio è tornata a dar voce alle accorate manifestazioni intellettuali, cattoliche e della medicina, del mondo della politica, della medicina, del giornalismo e delle arti. Uno di questi, il dott. John Marshall (che fece parte della commissione di studio nominata dal Papa), ha confutato pubblicamente l'argomento secondo cui l'impiego di strumenti di prevenzione porterebbe ad un abbassamento dei valori morali.

Luigi Rambelli

Italo Furgeri

Leo Vestri

Un pastore a Orune (Nuoro)

Ucciso in un sughereto con sette colpi di pistola

DALLA REDAZIONE

CAGLIARI, 4 agosto. Un nuovo delitto è stato consumato oggi a Orune, il paese del bandito Giuseppe Campana che da alcuni mesi è sottoposto quasi a un cordone da parte dei «baschi blu». Mentre si celebrava una delle feste tradizionali, quella di «Sa Consola», un pastore è stato ucciso nel suo orile, in zona Sant'Elisio, sulla strada per Nuoro.

soluzione. Quando è giunto sul luogo del delitto, ha trovato Salvatore Zizi ormai in un fianco e all'addome. Il cognato è spirato tra le sue braccia, senza poter dire una parola.

Il fatto è avvenuto alle 17, in una casa di viale della Repubblica, dove Salvatore Zizi, di 31 anni, custodiva il gregge a circa sei chilometri da Orune, stando al riparo di un sughereto, non aveva precedenti di rilievo. Può darsi che, in occasione della giornata festiva, qualcuno volesse procurarsi della carne per il banchetto rubandoli, provocando così le reazioni dello Zizi. I ladri, vedendosi riconosciuti, per evitare una denuncia possono avere deciso all'istante di eliminare il padrone del gregge presso di mira.

A Nuoro, invece, un ricattatore è stato colto in flagrante e tratto in arresto per aver

9. P.